

La val Rosandra situata tra il comune di San Dorligo della Valle e quello di Erpelle-Cosina, nei pressi di Trieste, è una valle incisa dal torrente Rosandra. Alcune delle sue caratteristiche, quali l'aspetto selvaggio, con rupi, ghiaioni e pareti a strapiombo, o la cascata del torrente seguita dalle forre che esso attraversa, nonché la presenza di un elevato numero di grotte, hanno reso la val Rosandra meta di esplorazioni speleologiche, oltre che una palestra di roccia e sito di studio dei fenomeni carsici.

La val Rosandra era abitata già in tempi preistorici. Molti ritrovamenti archeologici documentano la presenza dell'uomo già nel neolitico, presenza che peraltro non è venuta mai a mancare fino ai tempi odierni. In particolare, vanno notate le grotte orizzontali sul versante destro della valle, la principale delle quali è la Grotta delle Finestre, la cui conformazione è quanto mai idonea ad offrire riparo; si tratta infatti di un insieme di grotte che si aprono sul fianco della montagna attraverso varie brevi gallerie (finestre appunto), il che permette un'eccellente aerazione del posto. Tuttavia gli esperti sono certi che queste grotte non siano mai state abitate stabilmente; venivano usate come magazzini e stalle, come pure riparo di fortuna per pastori e viaggiatori. Questa certezza deriva dall'assenza di reperti archeologici che possano testimoniare la presenza di un qualche antico insediamento umano in tutto il circondario, mentre ci sono testimonianze di passaggio attraverso la valle praticamente durante tutta la storia. Bisogna infatti considerare che questa valle costituisce l'unico passaggio naturale dal mare oltre l'altipiano verso l'odierna Slovenia ed oltre.

La sorgente della Rosandra viene chiamata anche Clinciza dal nome sloveno del fiume, Glinštica. I Romani la chiamavano Fons Oppia e la valorizzarono costruendo già nel primo secolo un acquedotto lungo 14 chilometri che giungeva fino al centro di Trieste. Sembra che nelle grotte sui fianchi della vallata ci fossero vedette militari perenni a guardia del manufatto e della strada adiacente. Come tutte le costruzioni romane, anche questo acquedotto funzionò molto a lungo, forse addirittura fino al secolo sesto o settimo, quando venne danneggiato intenzionalmente. Molto più tardi, nel XVIII secolo, era comunque ancora tanto conservato che l'amministrazione comunale triestina prese in considerazione un suo eventuale restauro per rifornire d'acqua potabile la città che stava crescendo velocemente. L'idea fu poi abbandonata quando si iniziò a sfruttare altre fonti limitrofe alla città. Oggi, soltanto un centinaio di metri dell'antico acquedotto romano restano ancora a testimoniare questa poderosa costruzione di un'altra epoca.

Presso la foce del Rosandra una volta si estendevano grandi saline, fonte di notevole ricchezza fino al tardo Medioevo. Proprio queste saline furono la causa delle guerre secolari con Venezia che causarono più volte la rovina della città ed in ultimo anche la sua decisione di "dedicarsi" all'Austria piuttosto che sottomettersi alla Serenissima. Si può comprendere l'eccezionale importanza di queste saline se si considera che l'unico collegamento di Trieste con il retroterra era la via commerciale che iniziava appunto presso le saline e proseguiva, attraverso la valle della Rosandra, verso l'interno. Con un linguaggio moderno, potremmo dire che l'industria locale possedeva buone infrastrutture di collegamento il che garantiva costante flusso di entrate a gran parte della popolazione.

Per il controllo di questa arteria fu edificato il castello di Moccò; dopo la sua distruzione (avvenuta nel 1511) nel XVII secolo fu costruito nelle sue vicinanze il castello di Fünfenberg che fungeva da muda daziale. Questo andò distrutto da un incendio alla fine della seconda guerra mondiale.

Altre strutture fortificate della val Rosandra sono il Tabor di Draga, posto su uno sperone roccioso sopra l'abitato di Botazzo, costruito nel XV secolo dagli abitanti del luogo per proteggersi dalle scorrerie turche e il castello di Vicumberg (o Vinchinberch), costruito nel XIII secolo nei pressi di Beka (SLO) dai conti Carsperch.

La val Rosandra è uno dei rari casi in cui la guerra non ha devastato quanto aveva voluto proteggere. I combattimenti per il controllo della Rosandra rimasero ai suoi margini. E tanto tempo durarono le battaglie per la via del sale che infine persero ogni importanza. Quando, per imposizione dei veneziani, le saline vennero distrutte, anche la strada attraverso la valle del Rosandra cadde in dimenticatoio, e i triestini costruirono una nuova strada verso l'entroterra partendo proprio dal centro città (l'odierna via Commerciale). Più tardi, quando decadde la supremazia dei veneziani, la riattivazione delle saline non fu più conveniente. Così la meravigliosa val Rosandra rimase intatta. Dal lato mare non c'è più una fortezza a proteggerla, e non ce n'è bisogno perché l'assenza di saline e del relativo porto commerciale ne ha decretato l'oblio. E invece del castelletto superiore, la racchiude il confine di stato.



131

VAL ROSANDRA

Aree Protette a Rischio

regione	Friuli Venezia Giulia
riferimento geografico	Carso Triestino
tutela	Area Protetta regionale
motivo	Difesa Patrimonio Naturale



La Naturalità

In mezzo al Carso si incunea un capolavoro una perla della natura, un microcosmo vario e ricco di biodiversità, un posto sacro per i Triestini innamorati della montagna la Val Rosandra.

Su entrambi i versanti della valle si trovano zone boschive, pendii con radure erbose e flora esclusiva, una cascata e l'unico torrente che scorre ancora tra le rocce di bianco calcare.

Le sue pareti grazie all'intraprendenza di Emilio Comici, sono diventate già all'inizio degli anni trenta del secolo scorso la prima e forse più famosa palestra di roccia in Italia.

Non c'è rocciatore Triestino che non si sia formato tra queste pareti e non c'è alpinista vero che non abbia sentito citare almeno una volta la Val Rosandra. Ebben, questa nostra "Valle" questo gioiello naturale pur riserva naturale dal 1996, ZPS e SIC dal 2007 chissà perchè continua ad essere inesorabilmente minacciata e violata.

Non è bastato l'allarmante pericolo del tracciato previsto per la TAV (uno scavo di ben 36 km nelle viscere della valle con conseguente rischio di grave stravolgimento idrografico, ecologico e geomorfologico della zona densa di cavità ipogee) per fortuna sventata anche grazie al determinato intervento del CAI. Nulla però, si è potuto fare contro il recente e impreveduto taglio a raso del bosco ripariale lungo il torrente Rosandra che ha sconvolto l'habitat dal punto di vista ecologico. E' di questi giorni la notizia che la Magistratura sta dando riscontro alle azioni legali scaturite dalla corale ed indignata protesta. La difesa della Val Rosandra non può stare solo nelle leggi o nei provvedimenti ma prima di tutto deve albergare in noi. Diventa sempre più imperativo con costanza e grande onestà morale affinché questo ambiente di autentica montagna, a due passi dalla città, non rischi la devastazione in nome di uno sviluppo economico artefatto e poco lungimirante.

I luoghi di Comici minacciati da uno sviluppo poco attento all'ambiente

Dopo secoli di storia, oggi la valle della Rosandra non costituisce più una via di passaggio, né per un acquedotto verso la città, né per il commercio verso l'interno, né per la ferrovia imperiale o locale. Si è trasformata in un'oasi riservata agli amanti della natura. A pochi chilometri dal chiasso cittadino, qui ci si può immergere in un ambiente ancora incontaminato che si può scoprire, passo dopo passo, lungo il sentiero a fondovalle oppure camminando, quasi in sommità dei versanti, sulla massicciata della linea ferroviaria abbandonata. La val Rosandra è tutelata dalla legge regionale 42 (art. 51-52) del 30 settembre 1996 che istituì la Riserva naturale regionale della val Rosandra, di circa 746 ettari di estensione, affidandone la gestione al comune di San Dorligo. Sono in via di ultimazione i lavori per la trasformazione del tracciato della vecchia ferrovia, dalla città fin oltre il confine con la Slovenia, per ricavarne una pista pedonale e ciclabile. Alcuni dei sentieri attuali dovrebbero venir riservati per il trekking e palestre di ginnastica all'aperto. Molto desiderato anche un servizio di escursioni guidate attraverso le grotte carsiche. La chiesetta, il cui mantenimento è ora lasciato alla cura di privati, dovrebbe venir restaurata e se ne dovrebbe valorizzare l'aspetto spirituale con pellegrinaggi e manifestazioni culturali. C'è chi ha proposto anche l'installazione di un osservatorio stabile di geomorfologia carsica.



La Riserva della Val Rosandra

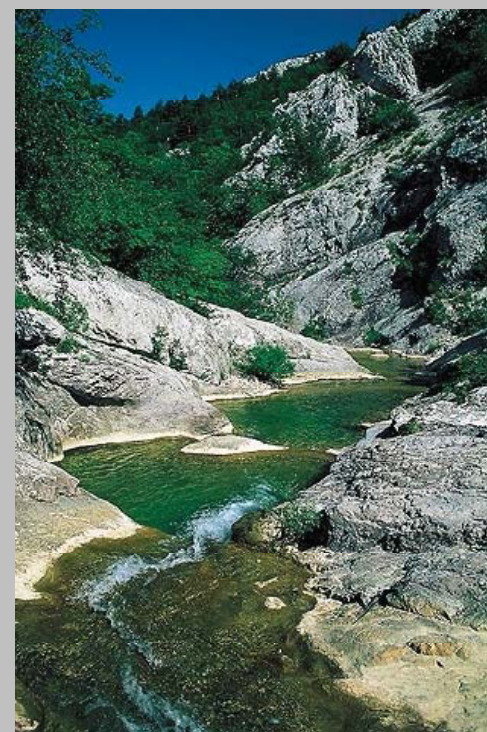
In mezzo al Carso si incunea un capolavoro una perla della natura, un microcosmo vario e ricco di biodiversità, un posto sacro per i Triestini innamorati della montagna la Val Rosandra.

Su entrambi i versanti della valle si trovano zone boschive, pendii con radure erbose e flora esclusiva, una cascata e l'unico torrente che scorre ancora tra le rocce di bianco calcare.

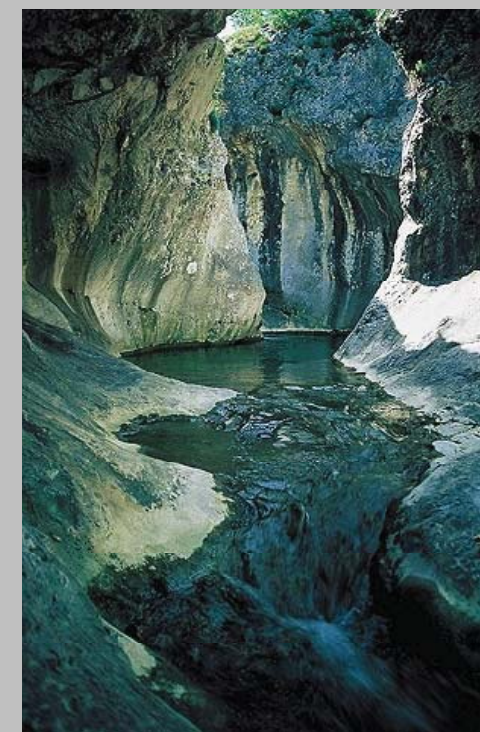
Le sue pareti grazie all'intraprendenza di Emilio Comici, sono diventate già all'inizio degli anni trenta del secolo scorso la prima e forse più famosa palestra di roccia in Italia.

Non c'è rocciatore Triestino che non si sia formato tra queste pareti e non c'è alpinista vero che non abbia sentito citare almeno una volta la Val Rosandra. Ebben, questa nostra "Valle" questo gioiello naturale pur riserva naturale dal 1996, ZPS e SIC dal 2007 chissà perchè continua ad essere inesorabilmente minacciata e violata.

segue >



Non è bastato l'allarmante pericolo del tracciato previsto per la TAV (uno scavo di ben 36 km nelle viscere della valle con conseguente rischio di grave stravolgimento idrografico, ecologico e geomorfologico della zona densa di cavità ipogee) per fortuna sventata anche grazie al determinato intervento del CAI. Nulla però, si è potuto fare contro il recente e impreveduto taglio a raso del bosco ripariale lungo il torrente Rosandra che ha sconvolto l'habitat dal punto di vista ecologico. E' di questi giorni la notizia che la Magistratura sta dando riscontro alle azioni legali scaturite dalla corale ed indignata protesta. La difesa della Val Rosandra non può stare solo nelle leggi o nei provvedimenti ma prima di tutto deve albergare in noi. Diventa sempre più imperativo con costanza e grande onestà morale affinché questo ambiente di autentica montagna, a due passi dalla città, non rischi la devastazione in nome di uno sviluppo economico artefatto e poco lungimirante.



Un Anello In Val Rosandra

Evento 150x150 **domenica 05 maggio 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **45.619358**

Longitudine **13.865831**

Periodo

Dislivello

Durata

Difficoltà

Cartografia

